Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Sabato 16 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 41

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Bibliografia.

Atti del terzo Cong. pellagrologico italiano.

(Cont. e fine Vedi num. di giovedì 14 c.)

Seduta V ed ultima.

Parte legislativa.

A questa seduta presiedeva il senatore Facheris. Furono esaminate e discusse tre comunicazioni e cinque relazioni, incominciando dalle comunicazioni. Di queste la prima trattava:

1) *La legge contro la pellagra e la sua applicazione nel Trentino*, del dott. G. de Probizer. — Si tratta della legge austriaca 24 febbraio Tirolo che fu fatta si può dire quasi esclusivamente per la provincia del Friuli, ma che serve più che altro per la parte italiana, ossia pel Trentino, nonchè (aggiungiamo noi) pel nostro Friuli orientale.

Il dott. de Probizer, che è direttore del pellagrosario di Rovereto, fa la storia di questa legge, sorta sulla guida della nostra, e la sua esposizione serve poi di base alle varie conclusioni proposte che vengono approvate dal Congresso.

Egli trova necessario in primo luogo che siano istruiti un po' meglio i medici, nelle Università e nei pellagrosari, intorno alla pellagra per poterne poi con esattezza far la diagnosi, e così pure trova necessario che siano istruiti praticamente circa le avarie del mais. Nel Trentino a tale scopo vengono chiamati tutti i medici per turno al pellagrosario di Rovereto per lo studio della pellagra e all'istituto agrario di San Michele per quello delle avarie del mais, insieme anche ai capi ufficio doganali. Questo studio preliminare permette di poter fare con più esattezza o i sequestri del mais guasto e la statistica dei pellagrosi, pel quale ultimo lavoro, spesso delicato e difficile, l'autore vorrebbe che i medici fossero compensati a parte.

Espone i provvedimenti d'ordine generale e speciale adottati già in vari comuni del Trentino in seguito alla nuova legge e parla specialmente dei provvedimenti attivati a Terragnolo, disgraziato comune di 3 mila abitanti dove la metà sono pellagrosi.

Riferisce intorno alle grandi partite di mais guasto, di provenienza specialmente da La Plata o dalle regioni serbo-rumene, russe, ungheresi, che si poterono così eliminare dal commercio e dall'uso alimentare dell'uomo.

Nota come le così dette *farinette* derivate dal mais guasto siano le più ricche di sostanza venefica e perciò meritino di essere denaturate, onde impedire che con esse si facciano poi dei tagli con farine buone.

Da ultimo il dottor de Probizer parla della necessità di creare un istituto internazionale di ricerche e di studio del morbo maidico, e dice che, ove i mezzi lo permettano, sarebbe desiderabile che ogni provincia avesse il suo pellagrosario. E noi soggiungiamo che a questo si dovrà venire indubbiamente fra non molti anni, se si vorrà combattere radicalmente la pellagra. A tale conclusione del resto arrivò anche il Congresso di Milano, come si vedrà più sotto, quando esporremo l'ordine del giorno Perissutti dal Congresso stesso votato.

2) *La provincia di Milano e la pellagra*, dell'avv. P. Buzzi. Con questa interessante comunicazione l'autore espone dettagliatamente la storia della pellagra in provincia di Milano, dall'epoca dell'istituzione dello speciale Ospizio in Legnano ordinato dell'Imperatore Giuseppe II, ai nostri giorni. I pellagrosi che nel 1881 erano 5033 scesero ora a 966. Enumera e descrive le varie istituzioni ora attivate in provincia, dalle locande sanitarie al pellagrosario di Inzago e al manicomio di Mombello e dice che la Commissione provinciale segue un programma diretto a incorraggiare le Cooperative di consumo, la panificazione rurale, la migliore coltura del mais, l'adozione degli essiccatoi, mulini mobili e magazzini di grano, costruzione di aie e case coloniche, maggiore diffusione della coltura tecnica agricola.

3) *Relazione della Commissione provinciale (di Como) per gli studi e provvedimenti contro la pellagra per l'anno 1905* del D.r De Orchi. Causa le mutate condizioni di vita delle popolazioni rurali, che si danno in gran parte alle industrie, in prov. di Como la pellagra va ogni anno sensibilmente diminuendo. Con circa 600 mila abitanti i pellagrosi nel 1905 non erano che 205. I provvedimenti adattati furono quelli curativi voluti dalla legge e quelli profilattici consistenti nel miglioramento dell'alimentazione dei coloni anche sani, specie colla riforma della panificazione, e nell'incoraggiamento a produrre foraggi ed allevare bestiame. Circa la cura dei malati si adottò fra l'altro su larga scala il bagno, che farebbe presto scomparire le forme cutanee e il bruciore, favorendo la desquamazione e il ritorno alla funzione normale.

Esaurite così le comunicazioni si passò all'esame delle 5 relazioni, l'ordine delle quali, per ragioni di maggior ordine, venne sconvolto, incominciando dalla seconda.

II — *La pellagra in rapporto al prezzo del mais* del d.r G. Badaloni. Con questa interessante relazione l'autore mostra con dati statistici e diagrammi speciali il rapporto costante che passa fra il prezzo del frumento e più del mais e il numero dei pazzi pellagrosi, dei morti per pellagra e dei reati in provincia di Bologna. Così, ad esempio, dal 1891 al 1894 il prezzo dei cereali e più quello del mais diminuì sensibilmente e anche i morti di pellagra decrebbero rapidamente. Viceversa nel 1895 al rincaro del mais seguì l'aumento delle morti per pellagra e così di seguito a seconda delle oscillazioni del prezzo dei cereali si ebbe ad osservare la ripercussione sul numero dei decessi per pellagra.

Da ciò l'autore conclude per la necessità di limitare la coltura del granoturco, e propone un ordine del giorno che per la analogia con simili proposte della relazione Perissutti viene conglobato nell'ordine del giorno da quest'ultimo proposto e di cui diremo frappoco.

In seguito il dottor G. Badaloni riferisce brevemente sull'opera delle Commissioni prov. pellagrologiche di Bologna e di Roma, dove attualmente almeno la pellagra non può dirsi eccessivamente diffusa. Diffatti i maniaci pellagrosi curati nel 1906 nei manicomi di Bologna ed Imola erano solo 11, mentre nel 1899 erano 83. — In prov. di Roma invece la pellagra sarebbe un po' più estesa. Si avevano 17 comuni colpiti nel 1905, sui 227 della provincia, con 188 malati. Sei soltanto però sono i comuni dichiarati pellagrogeni a termini di legge. In questi sei comuni fu spiegata dalla Commissione pellagrologica prov. la maggiore attività per combattere la triste endemia, che si spera fra non molto di veder debellata completamente, come ne fa fede la rapida e progressiva diminuzione dei casi.

I. *La legislazione pellagrologica nella sua applicazione. Suoi pregi e sue deficenze*, dell'avv. L. Perissutti. — E' questa la relazione principale, che rappresenta come il perno della importante seduta, e nella quale vennero poi conglobate anche tutte le altre. Essa è intesa a segnalare ciò che si è fatto e ciò che si è trascurato di fare nell'attuazione della legge contro la pellagra ed a rilevare le manchevolezze in essa rivelate colla pratica, alle quali occorra apportare qualche rimedio. La relazione si divide in tre parti, nella prima delle quali l'autore studia l'applicazione della legge per la cura e per la profilassi della pellagra, in quanto si è realmente fatto fin qui di buono nelle varie provincie d'Italia colpite dal male.

Nella seconda parte invece passa in rassegna con molto acume e molta franchezza gli inconvenienti e la deficenza della legge in esame, per venire ad esporre nella parte terza le sue conclusioni, sulle quali dovrà poi aver luogo la discussione da parte del Congresso. Prima di passare però alla discussione, vennero presentate le altre tre relazioni che riassumiamo brevemente, cioè:

III *Sale e pellagra in teoria e in pratica*, del d.r A. Randi. — Dimostrata l'importanza del sale nell'economia organica dell'uomo, e specialmente in quella del pellagroso e del povero in genere, propone un ordine del giorno diretto ad ottenere che la somministrazione del sale venga estesa a *prezzo ridotto*, oltre che ai pellagrosi a tutti gli inscritti nell'elenco dei poveri. Questa relazione insieme a quella del d.r Badaloni e insieme alle due che seguono, fu discussa in fine di seduta e compresa con le altre nell'ordine del giorno Perissutti.

IV. *Quale sia il miglior sistema di applicare il principio dell'art. 33 del regolamento 5 nov. 1903 nei comuni ad abitazioni sparse su largo territorio montuoso, dove il concentramento dei pellagrosi è difficile e anche impossibile*, del d.r A. Conti. — Sarebbe, cioè, secondo le proposte dell'autore, quello di raccogliere permanentemente i pellagrosi, finchè dura l'apertura della locanda sanitaria o altro simile istituto curativo, in apposito ambiente dove trovino, oltre il cibo necessario, anche alloggio conveniente. Una specie di pellagrosario temporario a scartamento ridotto, che in certi casi può essere veramente utile.

V. *Proposte di riforma della Legge e del Regolamento sulla pellagra intese a meglio coordinare e unificare gli organi e le funzioni miranti al più efficace mezzo di lotta contro tale morbo*, dell'avv. Curtini. — Questa relazione concorda pienamente con le idee della relazione Perissutti sulla necessità di modificare e rinforzare le attribuzioni delle Commissioni pellagrologiche provinciali, idee contenute al N. 4 dell'ordine del giorno Perissutti approvato dal Congresso e che sotto riportiamo.

Discussione.

La discussione sull'ordine del giorno Perissutti fu delle più serie ed elevate, come l'importanza dell'argomento richiedeva. Presero la parola, oltre il presidente e il relatore, una quindicina di oratori. Impressionante oltre ogni dire fu il discorso franco e coraggioso del comm. Cerutti di Venezia diretto ad ottenere che alle spese per la cura dei pellagrosi siano chiamati anche i proprietari dei fondi, discorso tanto più importante inquantochè pronunciato da un conservatore. Fu causa della approvazione del seguente ordine del giorno concertato con l'on. Badaloni.

«Il 3.o Congr. pellagr. italiano, affermando il principio che alla prevenzione e cura della pellagra debbano concorrere, oltre lo Stato, le Provincie e i Comuni, anche i proprietari dei terreni, per quanto riguarda i loro coloni, avendone essi il principale dovere e il più immediato interesse, fa voti perchè quanto prima questa massima abbia ad essere tradotta in legge nei modi più equi e più opportuni.»

Importante fu anche la discussione relativa al sale, alla quale presero parte i prof. Lombroso e Terni, i dottori Ceresoli e Camurri, oltre i relatori Randi e Perissutti, ed altri, ma il Congresso, non approvando l'ordine del giorno Randi, approvò invece la proposta Perissutti.

Altro ordine del giorno, sorto dalla discussione e approvato dal Congresso, è quello proposto dal D.r Gutierrez, diretto a far entrare nelle Commissioni pellagrologiche provinciali un medico comunale. Eccolo:

«Il 3 Congr. pellagr. riconosciuta l'importanza e l'efficacia dell'opera dei medici comunali nell'azione profilattica e curativa contro la pellagra, ad assicurare vieppiù un completo affiatamento fra le Commissioni provinciali pellagrologiche e detti sanitari, per un'esatta applicazione della legge 1902, delibera che a far parte di queste Commissioni abbia ad essere assunto per tassative disposizioni regolamentari un medico comunale designato dalla Associazione Nazionale dei medici condotti.»

Ed ora ecco l'importantissimo ordine del giorno Perissutti approvato dal Congresso, e al quale si devono aggiungere i due ordini del giorno Cerutti Badaloni e Gutierrez sopra riportati.

«1) Siano assegnati dei premi agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, che nel miglior modo si saranno adoperati nel rilevare le contravvenzioni previste dalla legge pellagrologica; e venga a loro favore erogato un quinto dell'incasso effettuato dalle multe relative;

2) Sia fatto obbligo ai comuni d'inviare agli ospitali o meglio al più vicino ricovero pellagrologico, i pellagrosi in essi domiciliati; ripartendo la spesa per la cura alimentare in parti uguali fra lo Stato, la Provincia ed i Comuni, deducendo prima da essa i proventi della beneficenza;

3) Venga distribuito gratuitamente il sale a tutte le famiglie dei pellagrosi, anco nei Comuni non dichiarati pellagrogeni;

4) Sia attribuita esclusivamente alle Commissioni provinciali la direzione della lotta contro la pellagra nei riguardi tecnici, amministrativi e finanziari, subordinando ad esse l'azione delle Commissioni comunali;

5) Non sia concessa, di fronte alla dichiarazione dell'esistenza del guasto nel granone proveniente dall'estero, qualsiasi percentuale di tolleranza agli effetti del sequestro di esso;

6) Venga legislativamente abolita la coltura del quarantino e cinquantino in qualsiasi parte del territorio del Regno e sia data facoltà ai Prefetti, avuto il parere del Consiglio sanitario provinciale e della Commissione pellagrologica provinciale, di vietare con motivato decreto la coltivazione del mais di prima semina nelle località, nelle quali per altitudine e per clima sia accertato non poter normalmente arrivare a perfetta maturazione.

7) A completamento della legge pellagrologica venga sancito, in relazione al disposto dall'art. 3 della stessa, che in ogni caso, si tratti di granoturco estero o nazionale, sia vietata la macinazione del granoturco guasto di cui nei due articoli precedenti della legge»

. .

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Perissutti, destinato a portare nella legge e nel regolamento vigenti contro la pellagra modificazioni di radicale importanza che daranno una nuova spinta alla lotta contro la grave endemia i congressisti proclamarono la città di *Udine* a sede del quarto Congresso pellagrologico italiano da tenersi nel 1909.

I congressisti poi, prima di sciogliersi, il 28 settembre si recarono a visitare il celebre pellagrosario di Inzago, coll'intervento di Sua Ecc. Sanarelli, ricevuti dall'on. Senatore Facheris attuale presidente dell'istituto pel quale donò l'area, del d.r cav. Fritz direttore del medesimo, dal prof. cav. Bertarelli presidente della Commissione pellagrologica milanese.

Ed ora prepariamoci pel congresso del 1909, che si terrà in Udine.

Dott. F. Fratini.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

Sempre l'amore!

Tentato suicidio d'un giovane.

E' questi un giovane di circa ventidue anni di Treviso, che, da cinque mesi occupava il posto di direttore della tipo-litografia Pellarini di qui, e che un amore contrastato spinse iersera a tentare di togliersi la vita.

S'era l'Emidio Bussidi (così egli si chiama) invogliato di una appetitosa signorina del paese, dalla quale fu corrisposto, e la cui madre, pare, aveva anche dato l'assenso per il fidanzamento.

L'idillio filò tranquillo per un paio di mesi; quando ad un tratto, la madre della ragazza, non ne conosco il motivo, recesse dal primo divisamento e non volle più sapere del Bussidi, imponendo alla figlia di non più guardarlo o parlargli.

Disperazione, pianti e scene di circostanza, che sottaccio. Il giovane divenne triste, cogitabondo; trascurò, di conseguenza le proprie occupazioni a segno, che il principale, due giorni fa, lo licenziò.

Questo nuovo dispiacere decise il Bussidi a cercare la morte.

Chiusosi, ier sera, nella sua camera, in casa della signora Chiara Ghiotti, in via Umberto I.o, accese un braciere di carbone, e s'adagiò sul letto, aspettando il sonno che non ha fine.

Non so come il fuoco si comunicò al pavimento della stanza ed il fumo che ne derivò produsse nel giovane una specie di soffocamento pel quale dovette gemere fortemente.

La padrona, verso le 2 e mezza uditi quei gemiti avegliò il marito il quale sfondò la porta della camera in cui si compiva la triste opera, aperse le finestre, spense il principio d'incendio del pavimento ed ogni pericolo fu scongiurato.

Accorso d'urgenza il dottor Ciro Pellarini, questi non ebbe gran fatica a richiamare in se il giovane, che, spero vorrà rinunziare per sempre a' suoi tristi propositi, riflettendo che il lavoro ed il tempo vincono tutte le asprezze dell'esistenza.

— **Società Operaia.** Nella seduta del Consiglio della Società Operaia di ieri sera fu nominato per acclamazione Vice Presidente il signor Paolo Beinat.

Dal rendiconto finanziario di questo sodalizio dell'esercizio 1906 risulta un civanzo netto di lire 1258.60, che andrà ad incremento del patrimonio sociale.

S. Vito al Tagliam.

— **Piccole polemiche.** Abbiamo ricevuto un foglio volante firmato da Zampese Giuseppe, Marzin Antonio, Cortese Amedeo, Vaccher Adamo, Sanvidotto Amedeo, Tami Vincenzo e Zucchet Giuseppe, nel quale si risponde ad uno spunto di cronaca di San Vito comparso nella «Patria del Friuli» del 20 gennaio passato e firmato «alcuni soci» riguardo le elezioni di quella Società operaia. Sembrano mal dati ai sottoscrittori della circolare, i rallegramenti del corrispondente per l'esito delle elezioni e non vero che le opposizioni si coalizzassero e facessero sforzi per abbattere la amministrazione di carica.

Gli scrittori del foglio volante trovano velenosi, addirittura, quei rallegramenti.

In conclusione il foglio volante dice che in seno alla società operaia di S. Vito non vi sono opposizioni e che la lotta si riduceva a competizioni personali e a boriuzzo e che in ogni modo, tra vincitori e vinti, si rispettano a vicenda, discretemente almeno, per non dilaniarsi a vicenda. Finiscono per dire i suddetti firmatari che essi sono autorizzati ad ritenere gli «alcuni soci» delle corrispondenze alla «Patria» per faziosi, petulanti ed ignoranti, tanto per cominciare a dar esempio di tolleranza reciproca.

Enemonzo

— **Lezioni agrarie.** A cura di questo Circolo Agricolo e del Municipio, col 19 corr. s'inizierà qui un corso di conferenze intento a dare le nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame. L'iscrizione al corso è gratuita. La prima lezione si terrà alle 15.30 del 19 corr.

Maniago

— **Ricavato della Festa di Beneficenza.** Italo — 15. Ieri il comitato della Festa di Beneficenza ch'ebbe luogo il 7 corr. e di cui ebbi a scrivere, ha versato oggi alla locale Congregazione di Carità L. 200 e L. 120 al Comitato pro erigendo ospitale; totale L 320 ricavato netto della festa.

A nome degli Enti beneficati le più sentite grazie ai signori Selva Abele e Mazzoli Raffaele organizzatori della festa.

— **Circo acrobatico.** E' giunto qui oggi per fermarsi un po' di giorni il Circo acrobatico Ferrarese Natali e Zavatta i quali daranno vari trattenimenti del genere.

Cividale

— **Funerali.** 16. — Alle ore dieci di ieri mattina ebbero luogo i funeralini del bambino Mario Accordini.

Al funebre accompagnamento parteciparono in larga schiera parenti

APPENDICE 115

NEGLI ABISSI

— Che almeno si ricorra alla fucilazione!.. La morte del soldato!.. Non la forca, ch'è la morte dei malfattori!...

— Sanno bene che non troverebbero un soldato capace di sparare al suo petto, generale!... Del resto, se la ho rattristata con sì lugubre notizia, generale; ora sono per dirle cosa che potrebbe rallegrarla. Da lei dipende che la sentenza non sia eseguita....

Il vecchio si piantò davanti a Giacomo Forthey, guardandolo fisso, come a scrutargli il pensiero.

— Non eseguita?!... e che cosa intendete di dire?

— Dia la sua parola di lasciare la Colombia, subito, e sarà libero, generale!

— Chi lo dice?... Spiegatevi!...

— Non posso ripeterle che quanto mi è stato detto: il governatore è imbarazzato della sua presenza e credo ch'ella, abbandonando questo paese, gli renderà un servizo grandissimo....

Il generale sorrise.

— Io rendere un servizio di questo genere?... Io ?!... ma voi scherzate!... mi hanno preso, mi tengano!

— Pensi alla morte ignominiosa... pensi sopratutto a quelle poverette... a quelle due infelici...

— Ah mio Dio! mio Dio!... — mormorò il generale, passandosi più volte la mano sulla fronte. — Dovrò piegarmi alla necessità?... Sento che avete ragione, caro Giacomo: io non sono più padrone di me stesso. Dopo aver tentato di compiere il mio dovere come patriota, non ho diritto di sottrarmi ai miei doveri di marito e di padre.

Nelle pupille di Giacomo brillò un raggio di gioia.

— Grazie per quelle dolenti! — esclamò egli.

E porse rispettoso la destra al generale. Poi soggiunse:

— Allora, è convenuto: questa sera, verso le dieci, verranno a levarla da qui per condurla a bordo del *Matamoros*. Con esso partirà ancora nella notte, per Nuova Orleans. Sua moglie e Mercede saranno a bordo, per darle un saluto e un abbraccio. Io le aspetterò, le ricondurrò a terra, e l'ancora sarà levata.

Così dicendo, Giacomo si avviava verso la porta; ma il generale lo fermò dicendogli:

— Ancora una parola: facendomi grazia della vita per liberarsi di me, il governatore grazierà pure gli altri?

Giacomo tacque.

— Non rispondete?... — incalzò il generale con tono severo.

— La grazia riguarda lei solo... perchè lei, solo potrebbe arrecare imbarazzi al governo... — balbettò il giovane, a capo chino.

— E voi avete pensato che mi piegassi ad un tradimento simile? — lo interruppe fieramente il generale. — Avete pensato ch'io potessi abbandonare alla loro sorte i miei compagni, compromessi per me?... Voi!... Voi avete potuto pensare questo? che io potessi accontentarmi della mia salvezza, e lasciare che coloro i quali mi furono fedeli così nella prospera come nella sorte avversa, cadessero vittime della sorte?... Ah, no, perdio!... Sarebbe una viltà, una insigne viltà!... Meglio cento, mille volte la morte, che una vita spregevolmente salvata!

Giacomo lasciò che il generale desse liberamente corso a quello sfogo; poi gli osservò:

— Ma, signor generale, quella gente, per la quale ella vorrebbe sacrificare la propria vita e l'onore della famiglia, non n'è degna, si accerti. Essi hanno arrischiato la loro vita, non per una convinzione politica, ma chi per ambizione personale... chi anche per desiderio di pescare nel torbido. Anzi le posso dire che soltanto la certezza di grossi bottini, per la gran parte, fu stimolo ha combattere... Il gran numero di quei soldati... non sono che avventurieri della peggior risma, volgari scellerati, incendiari, ladri, assassini!...

— Sì — malinconicamente osservò il generale. — Questa è una grande sventura, che il patriottismo debba ricorrere a triviali briganti!.. — Poi, con voce più ferma, continuò: — Ma vedete, figlio mio: questi particolari spariscono col tempo; agli occhi della storia, non resta che il movimento generale, non resta che qualche nome, ricordato: il mio, per esempio. Si dirà che questo movimento era generoso negli intenti suoi liberali, si ricorderà la disgraziata sconfitta e la viltà di chi comandava... Viltà, vi dico: perchè si dirà che lo volli salva la mia vita, mentre lasciavo che un pugno di valorosi... non li diranno briganti, ma proprio valorosi... si dirà che ho abbandonato quel pugno di disgraziati al supplizio!...

— Signor generale... — voleva parlare il ragazzo.

— E' inutile, caro Giacomo... io rimango: è il mio dovere.

Giacomo Forthey non credette di insistere: ma disse fra sè:

— Lo salverò suo malgrado!

E congedatosi con un ultimo abbraccio dal generale, si allontanò pensoso.

. .

Il domani, all'aurora, una folla enorme si pigiava sul piazzale della stazione, ingombrando questa ed il porto vicino. Cosa strana! quella folla era silenziosa e sopra tutti i volti era dipinta la tristezza.

Fermo nella stazione, non v'era che un solo treno, la cui locomotiva lanciava di quando in quando contro il cielo nuvole di fumo nerastro e prolungati assordanti fischi.

Sopra l'ultimo vagone era stato innalzato durante la notte, un grande castello di pali, che portavano all'ingiro tante corde terminanti con un nodo cadente.

L'attenzione della folla era rivolta a questo macchinario stranissimo.

Dopo alquanto, si udì prima da lontano, poi sempre avvicinantesi, un grande rullar cupo di tamburi: annunciava l'arrivo dei condannati, che si avanzavano tra due file di soldati a baionetta inastata.

Erano dieci, tutti con il collo nudo e le mani ligate dietro il dorso.

Li fecero salire sul vagone dal castello sinistro: e quivi senz'altre cerimonie, furono tutti obbligati a lasciarsi passare il laccio, con cui le corde terminavano, intorno al collo.

Continua

ed amici e conoscenti dell'adorata famiglia.

Vi erano pur le rappresentanze del Giardino Infantile, del Patronato Scolastico della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero, beneficati nella triste circostanza, uno stuolo di bimbi e due lunghe file di torci.

Il feretro, adorno di una splendida corona di fiori freschi, fu portata nel cimitero a mano.

Pordenone

— Conferenza al Coiazzi.

In ricorrenza dell' anniversario di Giordano Bruno, domenica p. v. alle ore 20, il noto avvocato Guido Rosso, terrà una pubblica conferenza — a cui sono state già invitate la società cittadine.

Resiutta

— Il neonato rinvenuto sulla strada.

15. — Le attive indagini dell' autorità giudiziaria sembrano approdare a buon porto ed in paese circola con insistenza la voce dell' avvenuta scoperta della madre che abbandonò così infamemente il frutto di sue viscere.

Il bambino sta però sempre bene.

Pravisdomini

— Furto d' un cavallo.

Ignoti ladri, l'altra notte penetrarono nel cortile di Bigai Mariano di Barco, frazione di Provisdomini e introdottisi nella stalla rubarono un cavallo grigio del valore di 300 lire, di proprietà dello zio del Bigai: Antonio Patris. Il furto fu denunciato ai carabinieri di S. Vito al Tagliamento.

Gemona

— I gemelli di Trasaghis son morti per malattia.

15 Come vi telefonai stamane in seguito alla voce che a Trasaghis i due gemelli Cecchini Giuseppe e Riccardo di sei mesi figli di Giuseppe d'anni 34 muratore, essendo morti improvvisamente, fossero stati soffocati o avvelenati, furono avvertiti il comandante dei carabinieri di Gemona ed il pretore perchè facessero un sopraluogo.

E il pretore avv. G. Cavarzerani accompagnato dal cancelliere Sandri, dal brigadiere dei carabinieri Polari Francesco e da altri due militi, procedettero ad una indagine accurata. Interrogato il medico di Trasaghis dott. Prampolini, questi escluse la morte violenta o per avvelenamento e affermò che era avvenuto invece in seguito a malattia. Alla stessa conclusione addivenne l'egregio sanitario di Osoppo dott. Della Schiava, chiamato d'urgenza dal pretore.

Chiarita la cosa è stata sfatata ogni diceria.

— Divertirsi beneficando.

15. (*Elio.*) Domenica sera, adunque, in teatro, concesso gentilmente dai proprietari, si darà una rappresentazione ad esclusivo beneficio del Patr. Scol. Dato lo scopo benefico che si propone di conseguire la umanitaria istituzione, ed il programma variato ed attraente insieme, non uno mancherà di assistere alla rappresentazione, perchè i bisogni del Patronato sono molti come pure molti sono gli scolari poveri che attendono aiuto per poter frequentare con maggior agio le scuole.

Il teatro verrà illuminato sfarzosamente a luce elettrica, concessione gratuita della ditta Malignani. Vi interverrà pure la banda operaia, che si presta gentilmente a render più variato e gradito il programma che vi trascrivo integralmente:

Parte I. Prologo — Coro: Excelsior — Dialogo: Il Patronato scolastico — Parte II. L'istitutrice commedia in un atto (fanciulle) — Coro: La ricreazione — Il telefono: Commedia in un atto fanciulli).

I biglietti per la rappresentazione si vendono presso la Direzione del Patronato.

Tolmezzo

— Il tramutamento di Pretore avv. Fabio.

Dal Bollettino giudiziario pubblicato nei giornali abbiamo rilevato che il Pretore di Tolmezzo avv. Angelo Fabro, che per lunghi periodi di tempo ebbe a reggere anche la Pretura di Moggio ed Ampezzo, fu tramutato a quella di Crespino (Rovigo).

Al valente Magistratto esprimiamo il nostro rammarico per la dipartita e l'augurio che la nuova residenza che, secondo il suo desiderio, lo avvicina ad uno dei maggiori centri della pianura, sia per soddisfare anche nel rimanente agli altri voti da Lui tante volte espressi; infine che con fortuna pari al suo ingegno pronto e vivace gli arrida l'avvenire.

— La morte sospetta d' un bambino.

Il bambino Iacus Davide, di anni uno, di padre ignoto, morì nel 14 corr. ad Avaglio (Lauco).

Il sanitario di Lauco D.r Telemaco Bolsi non potè precisare le cause della morte del bambino.

Avvertita l'Autorità, si recò oggi sopraluogo, per le constatazioni di legge, questo sig. Giudice istruttore avv. Leone Luzzatti col suo cancelliere Ara Giulio.

Paularo.

— Anarchia comunale.

Da un mese Paularo è non solo senza Giunta Municipale ma nessuno dei Consiglieri firma i documenti, per modo che tutti gli affari comunali stanno là inevasi.

Manca il medico — il servizio sanitario finora fu fatto ad intervalli lunghi dai medici vicini, ora pare che anche questo insufficiente servizio sia sospeso, dal momento che nessuno degli amministratori pensa a provvedervi.

E le autorità, che cosa aspettano per porre un riparo? questo è ciò che noi paularesi l'un l'altro andiamo domandandoci!...

Socchieve

— Scoperta di refurtiva.

Nella notte del 20 al 21 Settembre 1906, sul monte «louf», ignoti asportarono circa una ventina di tavole che servivano di letto ad capanna di proprietà Facchini Giacomo di qui.

Il proprietario delle tavole tacque della cosa e fece per proprio conto le ricerche per rinvenirle. — Pare che finalmente le sue investigazioni abbiano avuto buon esito, poichè l'altro ieri denunciò il furto esternando in pari tempo ai Carabinieri i propri sospetti sul probabile autore di esso.

Si chiamerebbe Dorigo Emilio al quale la Benemerita avrebbe sequestrato anche le tavole in parola.

Tarcento.

— Conferenza del dott. Antonini.

Domani, domenica, alle ore 5 e mezza pomeridiane precise, il prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio Provinciale, terrà la sesta conferenza nella solita Sala Maggiore delle Scuole.

Sono stati diramati inviti a tutti i medici del distretto, perchè l'argomento è di vera attualità, trattando l'oratore dei nuovi studi fatti sulla Pellagra nel Manicomio di Udine ed illustrandoli con esperienze sugli animali.

— Ladri pregiudicati in Sedilis

(*Aramis*) Ieri notte, alla una, certi Cucin Ferdinando e fratello tentarono rubare galline nell'osteria di Treppo Mattia, senonchè il fratello Treppo Domenico, accortosi, colse i ladri nel mentre tenevano le galline già per il collo.

Uno dei mariuoli vistosi scoperto, estrasse un coltello in forma di stile per reagire; ma alle gride venne in aiuto anche il Mattia Treppo.

I due fratelli spogliarono uno dei ladri dalla giacca e del cappello e sequestrarono anche il coltello che in quel trambusto era caduto per terra. I fratelli Cucin per levarsi d'ogni responsabilità del fatto, subito idearono una denuncia per furto contro i due fratelli Treppo, accusandoli di avere loro portato via la giacca con 200 e più lire in tasca. Ma la gherminella fu scoperta dal nostro brigadiere Garavello Stefano e i due fratelli saranno processati sotto l'imputazione di simulazione di reato, di tentato furto e di mancato omicidio.

— Sventramento del Borgo Toffoletti.

Da due giorni si è ricominciato a demolire, una parte del Borgo Toffoletti; ma, come il solito, sarà un lavoro incompleto, perchè la parte principale, e che più sarebbe necessario demolire, chi sa quanto tempo resterà ancora in piedi. Sarebbe bene che i signori proprietari delle case scelte per demolizione si mostrassero meno renitenti; e allora il lavoro per lo sventramento sarebbe presto un fatto compiuto, con generale vantaggio.

Cronaca Cittadina

— Il lutto di Udine per la morte di Carducci.

Stamane il Sindaco, comm. Pecile spediva il seguente telegramma:

Sindaco

BOLOGNA.

Udine, nell'ora in cui è tolto alla Patria il suo Grande Poeta da questo confine Italico, da questa terra friulana che gli inspirò versi immortali, si unisce al pianto d'Italia

Sindaco
Pecile

Dal verone del Palazzo comunale e da quello della Società dei Reduci pende il tricolore abbrunato.

— I professori del Ginnasio-Liceo inviarono un telegramma alla famiglia del Poeta.

— Anche gli studenti mandarono un telegramma di condoglianza alla famiglia in Bologna.

— Banca Cooperativa Udinese Assemblea II. Convocazione Domenica 17 febbraio 1907 ore 10; valida con qualunque numero d' intervenuti.

Echi del fallimento della Cooperativa ferroviaria.

Riceviamo e per debito d'imparzialità stampiamo, esprimendo il desiderio che anche questa polemica sia finita.

Egregio signor Direttore,

Non per iniziare polemiche inutili sopra cose e fatti ormai devoluti al magistrato ed al Curatore, ma solo per mettere le questioni nei loro veri termini ci permettiamo, quali rappresentanti i ferrovieri soci della Cooperativa fallita, di dirigerle la presente con preghiera di pubblicazione.

La premiata Ditta «N. Fabiano e Comp.» di Verona pubblicava nella *Patria del Friuli* di martedì 12 corr. una lunga lettera contenente considerazioni ed apprezzamenti affatto erronei come erronea è il principio su cui le considerazioni e gli apprezzamenti stessi si basano.

Si afferma infatti di avere letta la relazione fatta dall'avv. Billia nella sera del 2 corr. all'adunanza dei ferrovieri e si trova a quella relazione di muovere appunti ed osservazioni. Ebbene, basta questo a dimostrare la poca serietà dell'articolo della Ditta Fabiano.

L'avv. Billia (e questo lo possono attestare tutti i presenti all'adunanza) non presentò relazioni scritte, non si servì neppure di appunti rimasti nell'ufficio d'Amministrazione già a quell'epoca sotto suggello, ma espose oralmente lo stato della azienda citando a memoria dati e cifre che ricordava con precisione per avere negli otto giorni antecedenti esaminato diligentemente tutti i documenti relativi.

Se a codesta circostanza inoppugnabile si aggiunge il fatto che dall'adunanza, strettamente private, vennero esclusi senza eccezioni i rappresentanti la stampa, ne consegue che la Ditta Fabiano non può aver letta la relazione del nostro consulente legale.

Data simile promessa sarebbe superfluo rilevare le inesattezze e le contraddizioni dell'articolo, il quale non ha, a quanto ci sembra, altro intento se non di giustificare il rag. Molino da un addebito che nessuno gli fece e di togliere il dubbio che il vino guasto proveniente da Verona fosse della Ditta Fabiano, altra cosa che nè l'avv. Billia nè altri si sognò di dire. Tuttavia, per non lasciar adito ad equivoci che potrebbero forse giovare ai fini di palesi od occulti nemici della Cooperativa opponiamo brevi rettifiche.

Non adunque all'adunanza, ma prima e dopo di essa si commentò da vari soci la strana coincidenza che il rag. Molino dispensato dai suoi servigi e non licenziato si fosse per caso trovato assieme col rappresentante la Ditta Fabiano a colazione poche ore prima che questa producesse l'istanza di fallimento; che appena finita la colazione si presentasse nei locali d'Amministrazione chiedendo gli fosse pagato subito il mese di stipendio promessogli; che infine si trovasse presente di nuovo allorchè il Pretore si recò ad apporre i suggelli. Si commentarono, ripetesi, simili coincidenze senza trarne conclusioni offensive a carico di persone la cui onorabilità riconoscevasi colla lettera medesima che le dispensava dai loro uffici.

Noi non discutiamo il bilancio messo assieme dalla cessata Amministrazione, poichè il Curatore dirà se il medesimo fosse esatto o meno, nè sappiamo se le risultanze di quell'elaborato corrispondano agli appunti che il rag. Molino aveva con sè e che rese ostensibili alla Ditta Fabiano, ma affermiamo invece che il tentativo di concretare la situazione finanziaria ed economica della gestione fatto dall'avv. Billia e dal rag. Valle giungeva a conclusioni affatto disformi. E' vero che l'operazione potè farsi solo in via approssimativa per la mancanza di registri e dei documenti di cassa che il rag. Sala completò solo poche ore prima del fallimento, ma è pur vero che appunto per questa ragione il bilancio di controllo ordinato dalla nuova Amministrazione non potè essere confrontato con quello che la passata intendeva presentare.

Del resto, domandiamo, come va che il rappresentante della Ditta Fabiano di fronte alle insospettabili risultanze che gli sottoponeva il rag. Molino, cioè con un attivo superiore al passivo, chiede il fallimento che si risolve sempre in un disastro pei creditori?

E' una contraddizione evidente che non riusciamo a spiegare.

Altro fatto di cui si discusse fuori e anche all'adunanza, nella ricerca che l'avv. Billia fece sulle cause che originarono il dissesto della Cooperativa, fu appunto l'acquisto di vino guasto che dovette vendersi al disotto del prezzo di costo. Ma anche a tale proposito nessuno, come dissimo più sopra, fece il nome della Ditta Fabiano perchè in effetto il vino in parola non venne da lei fornito. Era inutile pertanto rettificare inesattezze che non esistevano, quasicchè il parlare di vino guasto portasse per conseguenza che il medesimo dovesse necessariamente provenire dalle premiate cantine N. Fabiano e Comp.

Non aggiungiamo altro e le chiediamo scusa del disturbo.

G. Valteria
Limonta Umberto
Pozzo Luigi

Prossimo spettacolo d' opera al Minerva

Cavalleria Rusticana, Pagliacci e Saronna

La Direzione del Teatro Minerva e quella del Politeama Cescutti di Pola sono la stessa cosa. Ora, visto l'insuccesso della veglia mascherata data nel testè defunto Carnevale, a cura di apposito comitato pro spettacolo d'opera per la corrente stagione quaresimale; quella Direzione ebbe un'idea.

A Pola, essa aveva da tempo combinato con un'impresa teatrale per uno spettacolo d'opera. Ottenne pertanto, allo scopo di favorire anche la nostra città, che il numero delle rappresentazioni in quel Politeama fosse limitato, per dare — d'accordo con l'Impresa — un corso di recite straordinarie al Minerva nostro.

Le opere scelte sono: «Saronna» opera ballo di Legrand (che ottenne uno splendido successo ultimamente a Piacenza e vien data degli stessi artisti) «Cavalleria Rusticana» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo. Quanto prima verrà pubblicato l'elenco artistico e la data della prima rappresentazione, destinata per gli ultimi di febbraio.

— Una posta di meno dal l'Austria per Udine.

Da qualche tempo constatiamo che la consueta posta da Trieste, Gorizia e altri paesi del Friuli Orientale che giungeva qui col treno da Cormons alle 7.32, non ci giunge più che nel pomeriggio.

Avevamo ritenuto per un tempo che si trattasse dei soliti disguidi postali, tanto frequenti. Invece assunte informazioni alla Direzione delle Poste, siamo venuti a conoscenza che è stato soppresso il dispaccio della posta austriaca spedito verso Udine-Venezia col primo treno della mattina.

Cosicchè ora la corrispondenza impostata a Trieste dopo le 4 del pomeriggio, non giunge a Udine che l'indomani alle 11.30 e viene distribuita nel pomeriggio, quasi 24 ore dopo!..

Fino a poco tempo fa invece la posta che partiva col treno del 9.5 di sera a Trieste e che si fermava a Gorizia per aspettarvi il treno della mattina seguente, e proseguire verso Udine ci portava tutta la posta della sera e per una parte anche quella della notte. Ora invece il treno della mattina, per disposizione del Ministero delle Poste, non porta più che la corrispondenza di S. Giovanni Manzano, Manzano e Buttrio; e i dispacci dell'Austria no.

Il perchè sta nel fatto che con quel treno non si trova nessun ufficiale di posta italiano a ricevere i dispacci a Cormons. Una volta, li riceveva uno del personale ferroviario; ora, invece, il Ministero delle Poste austriaco si è rifiutato di consegnare i dispacci al personale ferroviario. Il nostro solerte Ministero si cura naturalmente poco di noi; e così chi ha affari aspetti.

La nostra Camera di Commercio sola o d'accordo con quella di Trieste e di Gorizia, dovrebbe interessarsi perchè le giuste esigenze austriache abbiano soddisfazione e il servizio postale riprenda l'«antico» andamento.

Aggredito da tre sconosciuti sul viale Palmanova.

Ier l'altro di sera, il giovane Pietro Dal Negro d'anni 23 falegname, abitante in via Bertaldia, recavasi verso le 9 fuori Porta Aquileia a trovare la sua innamorata Maria Negrini che abita in una delle case Carlini. Giunto nei pressi del negozio Leonarduzzi, oltre la ferrovia, tre sconosciuti, sbucati dal lato opposto del viale e nascosti il viso col bavero del mantello, si precipitarono su lui cominciando a malmenarlo. Un di essi era armato di box ed un altro di coltello.

Questi gli vibrò anche una coltellata, che però, fu schivata in tempo e non bucò che il pastrano e le vesti ledendo leggermente il torace.

Ma pare che allora avessero conosciuto non esser quello il preso di mira, ma che avevano preso un granchio per cui lasciarono malconcio il povero Dal Negro e si diedero alla fuga. Il malcapitato dopo passato il primo stordimento si recò dalla sua innamorata.

Ieri mattina si recò anche al lavoro, ma dovette poi abbandonarlo e ricorrere all'ospedale per le cure. Il dott. Bigai gli riscontrò una ferita lineare alla regione mamellare sinistra, interessante il chorion, e varie contusioni al torace, guaribili in dieci giorni.

— Echi della tragica uccisione di Lessi.

E' ancor viva nella memoria la tragica fine di quel povero fornaciaio di Buia: Valentino di Gioseffo d'anni 45, rimasto ucciso da una carica di pallettoni che lo colpì in pieno petto la sera del 15 dicembre scorso nella località Lessi, in quel di Gemona, mentre era intento alla pesca con alcuni compagni lungo il canale del Ledra.

L'indomani dell'uccisione, quale sospetto autore fu arrestato certo G. Batta Foraboschi d'anni 31 da Campo, il quale aveva confessato d'aver sparato un colpo di fucile all'aria la sera stessa del fatto. Il 10 gennaio, aggravatisi i sospetti, il Foraboschi veniva tradotto a queste carceri giudiziare, dove rimaneva fino a ieri.

Dall'istruttoria risultò invece che non si tratta di assassinio ma semplicemente di un omicidio colposo; per cui la Camera di Consiglio rinviò il giudizio del Tribunale per omicidio colposo e minaccie il Foraboschi e i suoi compagni di quella sera Giovanni Cragnolini, Giuseppe Cragnolini e i fratelli Eustachio ad Antonio Cragnolini.

In seguito a questa ordinanza, non trattandosi il Foraboschi fu scarcerato.

Ieri mattina gli fu concessa la libertà provvisoria, ed egli è ritornato a casa.

— Società Dante Alighieri.

La Presidenza del Comitato udinese della «Dante Alighieri» ringrazia vivamente il Comitato del Ballo per lo spettacolo d'opera, che volle erogare alla Dante l'intero civanzo netto del Ballo, in lire 344.

— Le deliberazioni della Giunta.

Un nuovo padiglione per le malattie infettive — Una farmacia comunale — I pozzi neri — La tramvia Udine-Mortegliano — La navigazione interna — Un ponte pei casali di Vat.

La Giunta Comunale nella sua seduta di ieri:

— Ha deliberato di autorizzare il Consiglio ospitaliero a far preparare un progetto per la costruzione di un terzo padiglione per l'ospedale delle malattie infettive.

— Ha incaricato il Sindaco e l'assessore D.r Murero di prendere accordi colla presidenza del consiglio ospitaliero per la nomina di una commissione per lo studio della istituzione di una farmacia municipale.

— Ha interessato il Sindaco a nominare, d'accordo all'assessore all'Igiene, una commissione per lo studio del problema della vuotatura dei pozzi neri e della utilizzazione dei residui del macello, in relazione all'esigenze igieniniche.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'approvazione di un consorzio speciale fra i comuni di Udine, Mortegliano, Pozzuolo e Lestizza, allo scopo di far studiare nei riguardi economici e tecnici il tratto di quella parte della linea Udine Latisana che, attraversa i comuni di Campoformido, Pozzuolo, Lestizza, mette capo a Mortegliano.

— Ha deliberato di far rappresentare il comune nell'adunanza che i delegati degli Enti locali facenti parte del Consorzio della navigazione interna nella valle Padana, terranno il 21 corr. Roma per concertare la condotta da tenere presso la commissione parlamentare che riceverà detti delegati nel giorno successivo.

— Ha autorizzato la spesa per il radicale riatto dell'impalcato del ponte sulla roggia di Udine ai casali di Vat, alzando le attuali travate metalliche di cent. 20 e ricostruendo il piano in cemento armato.

— La giovane di Buia,

durante la notte scorsa, sofferse alquanto per i dolori alle ferite; stamane, però sta benino.

— La conferenza dell'on. Brunialti.

«Su gli Stati Uniti d'America» sarà tenuta di sera il 25 corr. in Teatro. L'on. Brunialti è uno fra i deputati che alla Camera godono il maggiore credito per la vasta profonda coltura, per l'indipendenza di carattere per la forma eletta del dire: così che certamente la sua conferenza (tanto più accompagnata da proiezioni) costituirà certo uno dei più apprezzabili avvenimenti intelettuali della città nostra... così povera, a dir il vero, nella stagione invernale morente, di tutto quanto può ricreare lo spirito.

Notizie riassuntive di cronaca.

Dalla Banca Popolare Friulana abbiamo ricevuto il resoconto dell'anno 1906, unitamente agli atti dell'assemblea generale degli azionisti tenuta il 3 febbraio. L'avere noi largamente riassunto, nel riferire circa l'assemblea stessa, i dati che si riferiscono di movimento degli affari di questa Banca nel decorso anno, ci dispensa dallo spigolare oggi fra le cifre del resoconto stampato. Prendiamo soltanto occasione dal ricevimento del libro per constatare ancora una volta il costante incremento di questa Banca: la fiducia ch'essa inspira nel pubblico è data dalla cifra di 5 milioni 174 mila e più lire di depositi affidatigli sotto varie forme esistenti al 31 dicembre.

Non la guardia scelta Città, ma la guardia Cittoni, da pochi mesi soltanto a Udine, fu trasferita a Ferrara.

Una Esposizione turistica Veneta si terrà in Padova, per cura della Federazione turistica Veneta colà istituita in seguito ad iniziativa della società sportiva padovana Pro Touring. L'epoca fissata è il prossimo giugno. Contemporaneamente si terranno il primo Congresso delle Società turistiche venete federate, una Mostra dello Sport, un Convegno auto-moto-ciclistico ecc. Indirizzo: Federazione turistica veneta, via Squarcione, 1 Padova.

— Contro l'alcoolismo.

Lunedì, 18 corr., vi sarà un'importante seduta del Consiglio Sanitario provinciale. Argomento principale: provvedimenti contro l'alcoolismo nella Provincia di Udine. Alla seduta è invitato anche il prof. Antonini direttore del nostro Manicomio, quale relatore del Comitato che fece un'inchiesta (d'incarico del Consiglio Sanitario provinciale) sull'alcoolismo in Friuli.

— I mercati bovini.

Siamo interessati ad avvertire i lettori che mentre i mercati bovini del terzo giovedì d'ogni mese in Piazza Umberto I continuano anche il venerdì successivo, i mercati che si tengono nelle ricorrenze di S. Antonio 17 gennaio, S. Valentino 14 febbraio, S. Lorenzo 10 agosto e S. Caterina 25 novembre, hanno luogo solamente il giorno in cui scade il santo e non nei giorni successivi.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di gennaio.

Dove non ci sono indicazioni speciali s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

TRIBUNALE DI UDINE.

Banca d'Italia succursale di Udine.

Gabassi Cesare di Palmanova L. 156.40
Ernesto Marchetti di Udine » 168.—
Ermacora Eusebio di Palmanova » 129.90
Ernestro Marchetti di Udine » 175.—
» » 159.34
» » 100.—
» » 100.—
» » 200.—
Fratelli Alessio di Udine » 70.—
(ritir. e pag. appena levato il protesto).
Fratelli Alessi di Udine » 50.—
» » 50.—
Luigia Gorzi Macor di Udine » 180.40
G. Batta Trani di Udine » 122.10
Ditta G. Batta De Poli di Udine » 546.60
(appena levato ritirato e pagato)

Banca Commerciale

Ernesto Marchetti di Udine L. 100.—

Banca di Udine.

Ditta G. B. De Poli L. 492.45
(appena levato ritir. e pag.)
Società coop. ferroviaria L. 2105.02

Banca popolare friulana.

Boarzi Antonio di Brischis L. 160.—
» » 379.—
L. Gorzi - Macor di Udine » 151.—

Banca Cooperativa Udinese

Castellani Mattia e Dordolo Giacomo di Lauzzana L. 20.—

Zabai Bernardo di Udine.

Lodolo Luigi di Udine L. 100.—

Ditta G. Clemente di Omegna.

Ernesto Marchetti di Udine L. 147.50

Rossini Libero di Palmanova

Iacolutti Daniele di Palmanova L. 24.—

Cardini Candido di Omegna.

Marchetti Ernesto di Udine L. 100.—

Ditta Luigi Stefanutti di Milano.

Celtoni Antonio di Udine L. 363.—

Banca Coop. di S. Daniele.

Beltrame Ferdinando, Conzatti Giov. e Molinaro G. di Ragogna L. 200.—

Ditta Luigi e Vincenzo Armellini di Tarcento

Cosano Nicolò di Tarcento L. 140.30
Emilio Sovrano di Pontebba » 370.—

Banco di Tricesimo

Marchetti Umberto di Tricesimo L. 358.—
Ermacora Giacomo » » 87.50
» » » 100.—

Isalberti Ercole di Venezia.

Angela Taverna di Chiarisacco L. 260.—

Abate Antonino di Giovanni Venezia.

Calaveggi Enrico guardia vigile notturna Codroipo L. 200.—
(firma carpita, però non paga)

Banco Stroili e Pasqualis Gemona

Gasparini Vittorio di Buia L. 180.—
» » » 300.—

Ditta Benvenuti di Verona

Gasparini Vittorio di Buia L. 200.—

Banca coop. di Codroipo.

Piccini Angelo fu Luigi di Pozzo di Codroipo L. 73.50
Brabetz Mario di Codroipo L. 42.50

— Programma

musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà domani 17 febbraio sotto la Loggia municipale dalle ore 15 alle 16.30:

1. Crema - Marcia Marocchina
2. Verdi - Oberto di S. Bonifacio - Sinfonia
3. Gregh - Iberia - Valse Espagnole
4. Berlioz - Dannazione di Faust - Marcia Ungherese
5. Bizet - L'Arlesienne - 2.a Suite
6. Gregh - Dora - Polka

— Per avere il latte non sofisticato.

Da parte dell'ufficio di Vigilanza Urbana incominciò oggi la distribuzione delle norme relative alla vendita del latte in Udine a tutti i sindaci e parroci dei paesi del distretto, affinchè ne vengano resi edotti gli agricoltori e produttori e possano così evitare la contravvenzione.

Riassumiamo le norme, che abbiamo già pubblicato giorni or sono diffusamente:

Coloro che vendono latte nel Comune di Udine, devono essere muniti d'una *Licenza speciale* che viene rilasciata dal sindaco, dietro richiesta fatta all'ufficio di Vigilanza Urbana; detta licenza è del tutto personale.

L'autorità comunale confischerà il latte in recipienti non corrispondenti alla prescrizioni di legge; quello adulterato e quello scremato, su cui recipienti non fosse annotata tale qualità.

Queste prescrizioni entrano in vigore col 1 di Maggio; la distribuzione della licenza col 1 marzo p.v.

A proposito d'una contravvenzione.

Egregio signor Direttore. — Nel suo pregiato giornale lessi un comunicato che mi riguarda.

La prego di rettificarlo.

Dal giorno che fui sospeso da rappresentante il Lloyd Italiano, io non feci più alcuna operazione di Emigrazione, ne tampoco lavorai clandestinamente.

La R. Questura non poteva farmi chiudere l'ufficio per una sola ragione: non avendone più alcuno.

Se corrispondenza colla Compagnia era solamente d'interessi antecedenti alla mia sospensione.

Torntamenti Cav. Virgilio
Tenente Colonnello di riserva

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera Dopo una solenne manifestazione per Giosuè Carducci, le interrogazioni passano senza incidenti e senza interesse. Degna di qualche rilievo è solo quella di Ferri, a proposito del trasloco di tre magistrati romani in conseguenza del congresso dei magistrati andati a male.

La discussione del bilancio di ministero d'agricoltura, industria e commercio prosegue quindi monotona, alla presenza di pochi.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. il Giudice Solmi. – P. M. Tescari

Un prepotente punito

Merluzzi Alessandro fu Gio. Batta di anni 39, di Udine (Chiavris), siede entro la sbarra. Egli è imputato di avere nel 27 gennaio scorso oltraggiato la guardia di città Fortunati Riccardo con le parole di vigliacco, sicario d'Italia ed altre, minacciando anche di ammazzarlo; e l'usato violenza mediante calci e pugni verso le guardie Pugliesi e Cucurello allo scopo di sottrarsi all'arresto. Inoltre entrato nelle carceri offese il Capo Guardia carceraria Gusteldello, il sotto-capo Terrezzon e la guardia Baldini colle parole vigliacchi farabutti assassini tirando pugni e calci, morse alla mano sinistra la guardia Germano.

Il Merluzzi conta già altre 15 condanne quasi sempre per violenza contro privati, contro gli stessi suoi parenti, e per oltraggi. Fu anche sorvegliato speciale.

Egli dice che in quel giorno aveva bevuto molti ponsetti e liquori; perciò nulla ricorda. Si trovò in una cella, svegliandosi; allora incominciò a piangere. Soggiunge di non aver imbrogliato nessuno.

Le guardie di città ripetono il racconto del fatto come da noi già pubblicato in cronaca. Dichiarano che tutte si ebbero qualche pugno e stracciata anche la divisa. Affermano poi concordemente che il giudicabile era un po' bevuto.

Altrettanto affermano le guardie carcerarie.

Valent Sebastiano, di Chiavris, dice che il Merluzzi è una testa balzana e che salta anche dalle finestre in certe circostanze.

Caucigh Giuseppe, negoziante, si dice amico del Merluzzi. Se in quel giorno si rifiutò di pagare (il che fu la causa di tutto il putiferio susseguente, crede che lo facesse per ischerzo. Egli non lo vide mai ubbriaco.

Il Pubblico Ministero propone la condanna a mesi 8 e giorni 5 di reclusione e 75 lire di multa.

Il difensore avv. Cosattini dimostra al Tribunale che il Merluzzi è un alcoolizzato, tanto che per le sue stranezze fu accolto anche al manicomio. Di conseguenza, in certe condizioni, egli si rende irresponsabile di quanto commette.

Il Tribunale condanna il Merluzzi a 4 mesi e due giorni di reclusione, alla multa di lire 76, alle spese di processo e tassa di Sentenza.

Una seconda imputazione.

Alessandro Merluzzi è accusato anche di appropriazione indebita, perchè si trattenne lire 142 statogli consegnate da Stefanutti Giuseppe Gritti affinchè eseguisse un pagamento.

In seguito poi ad avvenuto accomodamento, lo Stefanutti Gritti fa il recesso di querela; per cui il Tribunale dichiara estinta l'azione penale.

I Carabinieri riconducono il condannato in carcere.

Pretura del I. Mandamento.

Pretore dott. Pavanello, P. M. Minardi.

La legge sugli infortuni.

I fratelli Giovanni, Angelo, Gabriele e Romolo Tunini fu Giovanni, proprietari della Ditta Tunini Giovanni e figli, sono imputati di contravvenzione alle leggi sugli infortuni per avere, nel 24 novembre e in precedenza, tenuto irregolarmente e in duplice copia il libro di paga; per non avere compilato il libro matricola prescritto dal regolamento; per non avere indicato nel libro di paga in somma liquidate ai cottimisti; per non avere tenuto il registro paga e di matricola sul luogo del lavoro a Udine al nuovo manicomio provinciale, dando così luogo al provvedimento 5 dicembre 1906 dell'Istituto Assicuratore (Cassa Nazionale degli infortuni, Sede di Venezia) nel quale fu annullata la Polizza di Assicurazione emessa in favore della Ditta in data 17 agosto 1906 con scadenza al 28 febbraio 1907, lasciando per, conseguenza scoperti da Assicurazione 39 operai che lavoravano presso la Ditta.

Al banco degli imputati si presenta il solo Gabriele, tutti i fratelli sono incensurati e di essi le informazioni sono buone.

Nell'interrogatorio, risulta che gli operai erano divisi in gruppi, cosicchè era impossibile tenere continuamente i libretti ed i registri in perfetto ordine.

L'ispettore Boccolin Giulio, rappresentante della Cassa Nazionale, eseguì il rilievo, ed invece di trovare sopra luogo 23 operai ne trovò 39. Egli da lunghe spiegazioni di tutti i regolamenti.

Il P. M. conclude la sua requisitoria chiedendo la condanna a 50 lire di multa ed accessori.

Il difensore avv. Tavasani fa una diligente arringa in pro dei suoi difesi.

Il Pretore condanna i contumaci ed il presente dei fratelli Tonini a lire 41 di ammenda, convertite nella riprensione giudiziale; aggiunge le spese e la tassa di sentenza.

Processo giornalistico

Al posto degli imputati siedono; Moro Girolamo di Giacomo di Tolmezzo, Azzan Augusto e Guardiero Giacomo. Sono imputati: il primo di essere autore di vari articoli comparsi sul «Crociato» con ingiurie dirette all'avv. Emilio Driussi; il secondo, come responsabile figurando direttore e gerente del giornale stesso; il terzo quale proprietario della tipografia.

Parte Civile avv. Driussi.

Difensore avv. Brosadola (*juniore*)

Il Pretore chiama le parti e dice loro che sarebbe meglio accomodare le faccende.

Questo processo è intentato dall'avv. Driussi. Questi ed il signor Giovanni Bellina direttore del «Lavoratore friulano» nell'agosto scorso fecero una escursione in Carnia e trovandosi una sera a Tolmezzo, ove doveva avvenire una conferenza in contradditorio fra il Moro e Mamelli Marioni, essi fecero atto di presenza.

Il Moro nel suo interrogatorio dice che coi suoi articoli nel «Crociato» non intese di offendere l'avv. Driussi, bensì di difendere il proprio partito democristiano contro il partito socialista.

Il Pretore insiste per un accomodamento. Le parti si ritirano ma presto si ognuno si rimette al suo posto, poichè gli imputati non consentirono di versare oltre le spese una cifra ad un istituto di beneficenza.

Allora si passa all'eterna lettura degli articoli di entrambi i giornali. Ne vengono fuori di pepate!

Il Moro continua a lagnarsi perchè fu investito, perchè al contradditorio non lo si lasciò parlare ed ancora gli si diede dello screanzato.

L'avv. Brosadola depone sul banco Pretoriale una lettera che Mamelli Marioni indirizzò in quelle circostanze al Moro.

Si assume il teste Bellina; poi il Pretore tenta per la terza volta l'accomodamento: ma vedendo che tutti insistono nel loro proposito, dice:

— L'avv. Driussi aveva promesso di venire alle tre. Sono le quattro, e non si vede. Io spero che egli sarà più conciliativo, e rimetto perciò l'udienza a mercoledì venturo.

Tribunale di Tolmezzo

Una grave condanna per calunnia.

De Antoni G. Batta fu Daniele, boscaiolo di Piano d'Arta, è imputato di calunnia a sensi dell'art. 212 parte 1.a del Codice penale per avere nel 6 gennaio 1905 in Tolmezzo con denuncia fatta alla guardia forestale Mecchia Gio Batta e confermata nel 15 novembre stesso al maresciallo dei RR. Carabinieri che lo interrogava in proposito, incolpato certi Tessari Marco fu Giovanni e Cozzi Osvaldo fu Giacomo di avere, con abuso della fiducia derivata da prestazione d'opera, nel 16 e 17 ottobre 1904 rubati 150 passi di borre per un valore di L. 250, sapendo che erano innocenti.

Il P. M. rappresentato dal Procuratore del Re cav. Dal Soglio domanda che il De Antoni venga condannato a mesi 14 di reclusione ed anni uno d'interdizione dai pubblici uffici.

La difesa, sostenuta dall'avv. Candusio, chiede invece l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale pronuncia sentenza conformemente alle conclusioni del P. M.

Giosuè Carducci è morto!

Nella grande camera dalle finestre che si aprono sui campi, sul modestissimo suo letto di ferro alle 1,28 di stamane è morto il poeta dell'Italia nuova — il poeta che tutti sentì gli impeti generosi e gagliardi del popolo italiano nell'epoca più fulgida che la storia contemporanea abbia registrato per la patria nostra.

Da pochissimi giorni si sapeva che Giosuè Carducci era ammalato d'influenza, da ieri soltanto il suo stato era grave; e le notizie con gran ansia attese da quanti hanno il culto del bello e delle glorie patrie, venivano d'ora in ora più rattristanti.

Fin dalla mattina, il prof. Murri, che assieme al dott. Boschi assisteva l'infermo, che trovò le condizioni del Poeta lasciavano pochissime speranze. Mentre, infatti, usciva dalla camera dell'infermo, egli s'imbattè nella signora Carducci, la quale con un filo di voce strozzata dal pianto gli ha chiesto ansiosamente notizie. Il professor Murri ha scosso più volte la testa, ha detto:

— Non le posso nascondere, signora, che al punto in cui siamo, le cose sono molto gravi. Si faccia coraggio!

Ciò dicendo, il prof. Murri non poteva trattenere le lagrime.

La signora Carducci in singhiozzi ha esclamato:

— Cosa farò io senza di lui? Anch'io con lui avrò finito di vivere!

Dal resto dei famigliari, la signora è stata allontanata, mentre il prof. Murri esciva di casa del poeta col cuore straziato.

Verso le 16, quando il prof. Murri uscì da una nuova visita, si incontrò per le scale con l'on. Fortis al quale disse:

— E' finita, non arriverà a domani!

* * *

Giosuè Carducci nacque il 28 di luglio del 1836 in Valdicastello, presso Pietrasanta (provincia di Lucca), da Ildegonda Celli e dal dottor Michele, medico di una società francese, intesa a scavare certe miniere di piombo argentifero poste fra Valdicastello e Serravezza.

* * *

Di questo grande che ci abbandona, non racconteremo la vita: ogni giornale, oggi e domani, ripeterà, desumendo e riassumendo da libri già noti, quanto di Lui fu narrato: e i suoi primi studi, e la giovinezza randagia per seguire il padre medico condotto, e i suoi primi lavori poetici piuttosto male accolti dal pubblico e dai critici, fino al 1865 in cui stampava il suo *Inno a Satana* che sollevò grandi clamori pro e contro. Poichè la gloria di Giosuè Carducci fu molto contrastata, le torbide passioni politiche contrastando la serenità dei giudizi.

Così quando, nel 20 novembre del 1878, pubblicava l' *Ode alla Regina*, Egli ch'era stato fino a quel momento poeta repubblicano, fu di nuovo uno scatenarsi d'ire contro di Lui; e ricordiamo che anche a Udine taluni professori o nostri o che qui insegnavano — il Bonini che fu col Poeta in corrispondenza, il Marinelli ed altri, — si scandalizzarono per l'omaggio reso dal Carducci alla bionda Regina.

E ricorderanno, i biografi, altri clamori ostili al Poeta repubblicano mutatosi alla monarchia — come già altri uomini il cui nome resterà nella storia: e fu quando, nel marzo del 1891, avendo accettato il Carducci di essere padrino alla bandiera del Circolo liberale monarchico universitario, gli studenti bolognesi gli fecero ostilissime dimostrazioni e nell'aula universitaria impedendogli col fischio di tener lezione e fuori sulla via dove certo Salarelli fu dal proprio fanatico livore trascinato a percuotere il Poeta!

Giosuè Carducci in Friuli

Consigliato dai medici a un regime di vita meno laborioso, il Carducci soleva ogni anno passare qualche tempo, nell'una o nell'altra delle stazioni balneari: e fra le altre, venne per qualche anno a Piano d'Arta in Carnia, dove fece la personale conoscenza di alcuni illustri friulani: Pacifico Valussi, Piero Bonini, Caterina Percoto, dott. Giovanni Gortani, prof. Wolff, Giuseppe Chiarini, nelle «Memorie della vita di Giosuè Carducci» scrive, a proposito del soggiorno del Poeta in Carnia nel 1885.

In una lettera il Carducci diceva al Chiarini: Domani parto per Desenzano, dove starò fino al 13 o al 14 e poi andrò a Piano d'Arta sopra Tolmezzo, nella Carnia:

Finiti gli esami, faresti bene a foglier su il tuo sacco e venirci anche tu. Ivi monti e valli e foreste di abeti ed acque fredde e carni ottime e vin di Conegliano e trote, il tutto a sei lire al giorno. Non si spende poi nulla per quella gran cosa, di essere lontani dagli imbecilli e dai birbanti. Alla metà di luglio partì da Desenzano per Arta, dove scriveva: se mi troverò bene, starò tutto l'agosto, facendo il meno possibile; cioè rivedendo soltanto le stampe delle *Letture* e il *Mazzini* della signora Mario e leggendo probabilmente Sofocle. Mi par di non aver più nulla nella testa.»

E arrivato a Piano d'Arta mi scrisse il 21: «Sono qui da domenica, e mi pare di starci bene non ostante che anche quassù abbia trovato dei poeti e delle donne ammiratrici. Io conto di rileggere Sofocle, e guardare un po' la storia di Carnia e la poesia popolare friulana: senza far nulla non potrei stare; e il chiacchierare con la gente mi farebbe venire l'esaurimento nervoso anche se non l'avessi.»

Frutto della sua dimora a Piano d'Arta furono le due poesie *In Carnia* e *Comune rustico*......

Trigesimo della morte prematura di

Ezio Venier.

Eri tanto caro, Ezio adorato, in quella tua calma, che ti designava a forti propositi! L'animo delicato, la mente serena, l'attività composta, erano pregi rari in te, fanciullo decenne, appena.

E ci fosti strappato con violenza inaudita, nella tua più promettente floridezza!

Mentre la Parca, incurante, lascia avvolgersi un filo tenuissimo che, a ogni momento parrebbe dileguarsi, essa, inesorabile, compiacendosi dei contrasti, recide lo stame robusto. E robusto, realmente, eri tu e la tua istitutrice guardandoti ripeteva il detto: *mente sana in corpo sano*. No, ancora non so persuadermi che l'allievo prediletto mi sia stato tolto così repentinamente.

Come eri espansivo con tutti! come gioivo io, quando mi porgevi i fiori, che mi parlavano della tua bontà! Ah! quei fiori, che amavi tanto, non rimarranno là negletti. Sarà mio compito di coglierli e di spargerli sul tumulo lagrimato, sorrisa dall'angelico tuo spirito, troppo presto, volato fra le braccia della sua santa Mamma.

Silvia Ronchi Del Re.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

LUIGI MARCHETTI

d'anni 66 Negoziante.

La moglie, i figli, il fratello ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Non mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno domani alle 9 ant. partendo dalla casa di via di Mezzo 76

Udine, 16 febbraio 1907.

Le 1 alle 5 pom. cessava di vivere

Gio Batta Fontana

di anni 72

La moglie, il figlio Emilio, le figlie ed i congiunti addolorati ne annunciano la loro sventura, pregando di esser dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 4 1/2 pom.

La presente serve di partecipazione diretta.

Palmanova, 16 febbraio 1907.

Stamane alle ore 7 cessava di vivere

Rosa Rumignani ved. Gervasutti

d'anni 83

I figli e i nipoti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 16 1/2 partendo dalla casa N. 74 sita in via Antonio Lazzaro Moro

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.